



Non è la tecnologia, ma noi esseri umani che dobbiamo essere al centro delle leggi

05.01.2024

A colpo d'occhio

La Svizzera è un paese affascinante. Ha imponenti cime alpine e laghi cristallini, ma allo stesso tempo non ha quasi nessuna risorsa naturale propria e non ha accesso diretto al mare. Il fatto che il nostro paese stia comunque andando così bene economicamente nel confronto internazionale ha molto a che fare con la sua grande capacità innovativa. La Svizzera è un luogo attrattivo per la ricerca e lo sviluppo. Le imprese e le università locali collaborano strettamente e promuovono l'innovazione. Per garantire che ciò rimanga tale anche in futuro, abbiamo bisogno di un quadro giuridico ragionevole, soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione delle nuove tecnologie.

L'intelligenza artificiale (IA) è stata a lungo utilizzata dagli esperti e per anni è stata anche oggetto di fantascienza. Con l'ultima ondata di sviluppo della cosiddetta «IA generativa», la tecnologia è entrata definitivamente nel dibattito pubblico. Questo rende chiaro a tutti che l'IA non è più solo una promessa lontana, ma una forza reale nelle nostre vite e uno strumento importante nella quotidianità, soprattutto per le nostre aziende.

Per stare al passo con gli sviluppi internazionali, l'intelligenza artificiale deve poter essere utilizzata su larga scala in Svizzera e sviluppata anche alle nostre latitudini. Il nostro paese dispone di ottimi presupposti per stare al passo con i leader. Ma l'uso intelligente dell'IA richiede un quadro giuridico che ne sostenga l'utilizzo e consenta un'ampia accettazione di questa tecnologia da parte della popolazione. Non si tratta solo di salvaguardare la sicurezza e la protezione dei dati, ma anche di preservare i nostri valori etici e sociali quando si tratta di sistemi di IA.

La sfida della regolamentazione dell'IA consiste nel trovare un equilibrio che ci permetta di utilizzare i numerosi vantaggi dell'IA senza ignorarne i rischi. Di conseguenza, la regolamentazione non deve soffocare il progresso, ma deve fornire le basi per prevenire usi impropri ed effetti negativi.

Insieme alla sua rete di specialisti, *economiesuisse*, l'organizzazione mantello dell'economia svizzera, ha elaborato una posizione di base su come affrontare gli sviluppi relativi all'IA a livello di quadro giuridico e di regolamentazione. L'analisi ha dimostrato che in Svizzera non è necessaria una regolamentazione giuridica completa sotto forma di legge sull'IA. Sarebbe addirittura dannoso porre la tecnologia al centro del quadro giuridico o contenerla. Non è la tecnologia, ma noi esseri umani a dover essere al centro della legge. Nonostante il suo fascino, l'IA è «solo» una nuova possibilità tecnica. Come ogni altro fenomeno, però, anche l'IA rientra nel sistema giuridico esistente.

Questo perché il sistema giuridico svizzero è già molto ben fondato, ponderato e sostenibile grazie alla sua tradizione giuridica. Una buona legge cerca quindi di regolare i principi della convivenza umana e non la tecnologia. La nuova legge sulla protezione dei dati e il Codice civile sono solo due esempi di leggi facilmente applicabili all'uso dell'IA.

Sulla base dell'esperienza acquisita con l'IA, è possibile che emerga la necessità di requisiti normativi specifici. In tal caso, sarebbe necessario apportare modifiche alle leggi esistenti, ma non è necessaria una vera e propria legge sull'IA.

Un quadro giuridico chiaro e stabile consentirebbe alle aziende svizzere di sviluppare e implementare soluzioni supportate dall'IA. Questo darebbe loro importanti vantaggi competitivi non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale.

Questo testo è stato pubblicato per la prima volta il 5 gennaio 2024 nel supplemento «Fokus Business Success» del quotidiano Tages-Anzeiger.



Erich Herzog

Responsabile del Dipartimento concorrenza e regolamentazione, General Counsel,
membro della direzione allargata